

PROGETTO DI RICERCA

CHIAMALE EMOZIONI

SINTESI DEI DATI PRINCIPALI



Davide Antognazza
Luca Sciaroni

Ambito di ricerca	Scienze dell'educazione.
Parole chiave	Emozioni, intelligenza emotiva, percorso educativo
Durata prevista	18 mesi, luglio 2008 - dicembre 2009
Collaboratori di ricerca	Marlene Bucher Aline Pellandini Paola Pettinello
Temi di ricerca	- Sperimentazione di percorsi di educazione socio-affettiva, e valutazione delle modalità di implementazione di tali progetti nella scuola ticinese. - Indagine su cosa pensano famiglie, insegnanti, dirigenti scolastici e politici sulle emozioni e sulla possibilità/utilità di affrontare un'educazione alle emozioni dentro la scuola.

NEL PRESENTARE IL RAPPORTO FINALE DELLA RICERCA "CHIAMALE EMOZIONI"
VOGLIAMO RINGRAZIARE TUTTE LE PERSONE CHE CI HANNO AIUTATO NELLO
SVOLGIMENTO DI QUESTO LAVORO.

GRAZIE DUNQUE A MARLENE BUCHER, ALINE PELLANDINI E PAOLA
PETTINELLO PER IL LORO PREZIOSO LAVORO COME COLLABORATRICI DI
RICERCA

GRAZIE AI DIRETTORI E AI DOCENTI DELLA SCUOLE DI CASLANO, BIASCA, STABIO, CASTEL SAN
PIETRO E BREGANZONA CHE CI HANNO APERTO LE PORTE DELLE LORO CLASSI,
PERMETTENDOCI DI RACCOGLIERE DATI E DI LAVORARE CON ILORO
BAMBINI

GRAZIE AI GENITORI, AGLI INSEGNANTI, AI POLITICI E AI DIRIGENTI SCOLASTICI
CHE CI HANNO DEDICATO IL LORO TEMPO PER LE INTERVISTE

UN RINGRAZIAMENTO INFINE AL DECS, INPARTICOLARE AL DIRETTORE MIRKO
GUZZI E ALLA SUA AGGIUNTA LEONIA MENEGALLI, COME A TUTTI I RESPONSABILI DELLA SCUOLA
TICINESE CUI ABBIAMO COLLABORATO

LUCA SCIARONI
DAVIDE ANTOGNAZZA

Locarno, 31 agosto 2010

La tematica dell'educazione socio-emotiva (SEL, social emotional learning) assume sempre maggior rilevanza in ambito educativo e formativo, dal momento che maestri e istituti si trovano sempre più spesso a fronteggiare comportamenti degli allievi che non possono essere gestiti unicamente con strategie e metodi collaudati in passato, ma necessitano di nuovi interventi pedagogici, preferibilmente attivati su tutto il gruppo classe.

Alcune delle difficoltà o le lacune che i ragazzi mostrano sono problemi relazionali, ansia, difficoltà nell'attenzione e nella riflessione, trasgressioni, unitamente alla difficoltà nella gestione dei propri vissuti emotivi, cioè nel riconoscere e gestire le proprie emozioni e i propri stati d'animo, sintomi di quello che viene identificato come "analfabetismo emotivo".

Consapevoli dell'importanza che l'educazione delle competenze sociali ed emotive dovrebbe assumere, abbiamo realizzato sul territorio del Cantone Ticino questa ricerca, di cui andiamo a sintetizzare i principali risultati.

Le emozioni hanno un ruolo importante nell'influenzare il nostro modo di comportarci. La stragrande maggioranza dei soggetti intervistati valuta intorno al 75-80% l'influenza dello stato emotivo sui nostri comportamenti quotidiani. Basterebbe questo dato per chiedersi come sia possibile non occuparsi degli aspetti emotivi degli allievi a scuola ma anche in tutte le altre agenzie educative.

Cosa fa stare bene una persona? C'è concordanza sul fatto che due sono gli elementi fondamentali: star bene con se stessi e star bene con gli altri, nel proprio contesto di vita.

Cosa insegnare a scuola: per i docenti, soprattutto le discipline tradizionali; per famiglie, dirigenti scolastici e politici, occorre essere ugualmente attenti alle dimensioni educative. Tra le persone che abbiamo intervistato, le dimensioni educative prendono il sopravvento rispetto a quanto andrebbe insegnato a scuola: solo gli insegnanti bilanciano aspetti educativi e didattici. Molte risposte vanno nella direzione di un'educazione che tenga conto delle competenze sociali tipiche dell'educazione socio-emotiva, come il socializzare e il saper vivere assieme. Interessante, anche se non direttamente collegato a questo tema, l'idea che la scuola debba insegnare a selezionare le informazioni utili.

Educazione alle emozioni a scuola. In che modo? Emergono due possibili modalità di intervento: curricolare (momenti fissi durante la settimana) oppure generalizzata (tutte le volte che se presenta l'occasione, quando i bambini vivono su di loro le emozioni e possono capirle maggiormente).

La prima modalità risulta molto utile per chi si avvicina alla tematica. La seconda è quella preferita dai dirigenti scolastici. Interessante l'idea di collegare il SEL con alcune discipline, tipo le opportunità offerte dal racconto di storie, dall'arte o dall'educazione fisica.

Le abilità emotive si possono educare. Si può imparare e riconoscere e gestire le proprie e le altrui emozioni, anche se tutti concordano che non sempre è semplice. Importante: una buona strategia per riuscirci è staccarsi un attimo da quello che si prova, darsi del tempo.

Anche i dati quantitativi dimostrano che, seppur nella brevità della sperimentazione, gli allievi hanno migliorato le loro competenze socio-emotive. In modo particolare, risultati positivi si evidenziano nelle competenze di riconoscimento delle emozioni.

Questo tema ha suscitato grande interesse tra i politici.

Emerge la richiesta di formazione e accompagnamento per gli insegnanti alla tematica dell'educazione emotiva. Gli insegnanti chiedono formazione, e anche una possibilità di confronto continuativo con esperti del settore. Sarebbe dunque auspicabile inserire all'interno dei percorsi formativi dell'ASP (SUPSI/DFA) dei corsi specifici sulla tematica. Ai/alle docenti titolari viene richiesta una sensibilità molto raffinata, come pure un'attenzione personale ad affrontare e gestire questo tema.

I politici sottolineano anche l'importanza che i formatori attivi in questo ambito siano specificamente preparati.

Quando iniziare con l'educazione emotiva? I genitori, ma anche gli insegnanti, dimostrano di avere idee simili e di pensare che un discorso di educazione emotiva andrebbe affrontato sin dai primi anni della scuola dell'infanzia.

I progetti educativi dentro la scuola. Quali criteri di scelta da parte degli Istituti? La scuola sceglie i suoi progetti educativi secondo criteri di interesse e per la possibilità di collegarli a ciò che si sta già facendo. Inoltre, i progetti devono essere utili ai bambini, avere obiettivi chiari e devono essere valutati. Importante per dirigenti e politici il coinvolgimento delle famiglie. Infine, molti ritengono rilevante l'attendibilità e la reputazione dei formatori.

Occasioni create dal percorso di ricerca. Alcuni docenti dichiarano che il percorso è stata l'occasione di ripensare le proprie pratiche; un luogo dove l'insegnante può rivedersi e riflettere sul suo ruolo e sulle sue modalità.